

## IN DIFESA

# Gli italiani credono ancora nel ruolo della Nato

di **STEFANO PIOPPI**

■ Nessuno scivolamento verso Cina e Russia: gli italiani credono nella postura euroatlantica del Paese, nella Nato e nella nascente Difesa europea. Secondo la maggior parte della popolazione, l'ascesa del Dragone e le tensioni tra Mosca e l'Occidente restano nel novero delle minacce alla sicurezza nazionale. Lo certifica l'indagine *Gli italiani e la difesa*, condotta dal Laps dell'università di Siena in collaborazione con l'Istituto affari internazionali (Iai), presentata ieri al Senato. Se la Nato è vista di buon occhio dal 70% degli intervistati, non traballa nemmeno la fiducia nell'alleanza con Washington. Per il 39% del campione, infatti, l'approccio cooperativo con Unione europea e Usa resta l'opzione preferita, mentre solo il 12% ritiene migliore una posizione autonoma.

Nel complesso, ha notato **Donatella Tesel**, presidente della commissione Difesa di Palazzo Madama, dal rapporto «emerge una consapevolezza diffusa tra gli italiani dell'importanza della difesa nel nostro Paese». Sul fronte delle minacce, il terrorismo islamico è in cima alla lista per l'82% degli intervistati, seguito dalla situazione in Libia (74%). Questi due elementi «implicano una visione allargata degli scenari regionali in cui l'Italia è immersa».

In ambito europeo, la nascente Difesa comune vede favorevole il 60% del campione. Non a caso, ha aggiunto la **Tesel**, le iniziative intraprese da Bruxelles «rappresentano una grande opportunità che il Paese deve saper cogliere». Per

ora, circa il fondo europeo di difesa da 13 miliardi di euro ormai prossimo all'approvazione, «il governo ha ottenuto importanti risultati, tra cui l'aver evitato l'ipotesi di un asse franco tedesco nell'aggiudicazione dei fondi e la valorizzazione del ruolo delle Pmi. Eppure», ha chiosato, «c'è un elemento che la politica deve avere ben chiaro: oltre alle idee che non mancano alla nostra industria, per aggiudicarsi le risorse del fondo ci voglio i finanziamenti nazionali».

L'auspicio espresso dal presidente dello Iai, **Ferdinando Nelli Feroci**, è che i risultati «aiutino chi ha responsabilità di governo a capire meglio il rapporto tra opinione pubblica e i temi della sicurezza e difesa, contribuendo così a rafforzare il sostegno nei confronti delle Forze armate e più in generale di tutto il settore».

D'altra parte, ha notato il presidente di Leonardo **Gianni De Gennaro**, dallo studio è emerso un concetto di difesa più ampio rispetto a quello classico. Tra il contributo dei militari in casi di calamità naturali e quello nel contrasto al terrorismo, entrambi riconosciuti dagli intervistati, «la difesa è oggi chiamata a un ruolo che cambia, diventando parte di un sistema di sicurezza nazionale più ampio che coinvolge altre istituzioni, forze di polizia, accademia e industria». Quest'ultima, ha aggiunto **De Gennaro**, è pronta a dare il suo contributo anche nel far conoscere le eccellenze del sistema difesa italiano e l'impatto positivo che ha sull'industria nazionale.

[redazioneairpress@gmail.com](mailto:redazioneairpress@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

